

DAVIDE GARASSINO, DALILA DIPINO, FRANCESCO CANGEMI

Per un approccio multidimensionale allo studio dell'intonazione: le domande in genovese¹

Towards a multidimensional approach to intonation:
The analysis of questions in Genoese

This contribution represents a first intonational analysis of questions in Genoese. Based on the literature, it is well known that polar questions in Genoa Italian display a certain degree of variation. In this study, we intend to verify if this variability involves the dialect (Genoese) as well and, if so, to provide a preliminary 'multidimensional' analysis, i.e., one which carefully considers form, context and discourse-pragmatic functions. With the aid of an innovative tool for visualizing intonational contours based on periodic energy, i.e., the periogram, we show that there is indeed a high degree of variability in the realization of polar questions in Genoese as well as clear-cut intonational differences, on the one hand, between polar and *wh*-questions and, on the other hand, between rhetorical and non-rhetorical questions.

Keywords: intonation, questions, Genoese, review, methods.

1. Introduzione

In questo contributo presentiamo un'analisi prosodica e pragmatica delle domande nel dialetto genovese, avvalendoci di dati provenienti dal parlato (semi)spontaneo. La scelta di questa varietà è motivata innanzitutto dai risultati di alcuni studi sull'italiano regionale di Genova (in particolare, Crocco, 2011; Savino, 2012), che hanno rivelato una notevole variabilità nella realizzazione intonativa delle domande polari, spesso associata a diverse funzioni pragmatiche.

Il nostro studio mostra, in primo luogo, che la variabilità osservata nell'italiano regionale è presente anche nel dialetto e che essa può essere compresa grazie ad un'analisi 'multimodale' che consideri l'interazione tra diversi tipi di domande (polari, parziali, alternative), diverse funzioni pragmatico-discorsive e i profili intonativi rilevati nei dati.

Dal punto di vista metodologico, l'articolo presenta inoltre il primo impiego del periogramma nella visualizzazione e nell'analisi dei contorni melodici di varietà linguistiche non standard. L'accuratezza fonetica di questo strumento, che si basa sull'energia periodica, ben si presta infatti all'esame di dati elicitati in condizioni

¹ Questo articolo è stato concepito e approvato dai tre autori. Per ragioni accademiche, DG è responsabile dei §§1, 2, 4.1, 4.2.2, 6 e dell'introduzione al §5; DD è responsabile del §3 e FC dei §§4.2.1 e 5.1. I tre autori hanno scritto insieme §5.2.

acustiche ‘difficili’, come nel caso del nostro corpus, raccolto nell’ambito di una ricerca sul campo.

Nella prima parte del lavoro offriremo alcune riflessioni sull’importanza del parlato spontaneo per la ricerca sull’intonazione (§2). Dopo aver descritto brevemente la varietà dialettale oggetto di studio (§3), introdurremo il corpus di lavoro e i metodi impiegati nell’analisi empirica (§4). Discuteremo poi alcuni profili melodici ricorrenti nei dati, mettendo in rilievo il loro rapporto con le altre dimensioni dell’analisi (§5).

2. *Una relazione difficile: intonazione e parlato spontaneo*

Nell’ultimo decennio, il tipo e la rappresentatività dei dati usati in ambito fonetico sono stati oggetto di numerose discussioni. Importanti contributi al riguardo sono, tra gli altri, Xu (2011) e Wagner, Trouvain & Zimmerer (2015). Questi ultimi in particolare sottolineano la necessità di un approccio che sia caratterizzato da una forte pluralità metodologica. D’altra parte, però, la maggior parte dei lavori nell’ambito della fonetica (cfr. Wagner et al., 2015: 9), e della prosodia nello specifico, si basa ancora oggi sul parlato letto, nonostante l’accresciuta disponibilità di corpora di parlato spontaneo negli ultimi anni (cfr., a titolo di esempio, Torreira, Adda-Decker & Ernestus, 2010 per il francese e Mereu, Vietti, 2021 per l’italiano regionale di Bolzano). Il ricorso esclusivo o comunque massiccio al parlato di laboratorio nei lavori dedicati all’intonazione può apparire perfino controintuitivo, se si considera che uno degli obiettivi di questo ambito della ricerca, perlomeno nel quadro della fonologia autosegmentale metrica, è di gettar luce sul rapporto tra intonazione e significato (cfr. Arvaniti, 2022). Si tratta infatti di una relazione che richiede, per sua natura, un confronto costante con parlato prodotto in contesti comunicativi autentici.

Già Beckman (1997: 10) osservava nel parlato letto l’appiattimento delle funzioni comunicative a una forma di recitazione, caratterizzata da specifiche convenzioni prosodiche (p.es. la curva melodica nota come *flat hat* dell’inglese americano). Inoltre, Wagner et al. (2015) notano come alcuni metodi di elicitazione molto usati, come il *Discourse Completion Task* (cfr. Feldhausen, Fliessbach & Vanrell, 2018 per una recente discussione sull’impiego di questo metodo nelle lingue romanze), spingerebbero i parlanti a simulare una reazione linguistica o a ricreare una risposta emotiva (una reazione di sorpresa, paura, etc.). Come mostrano numerosi contributi (cfr. Wagner et al., 2015: 5 per i riferimenti), le caratteristiche acustiche di enunciati prodotti in tali contesti sono molto diverse da quelle di enunciati prodotti in scambi comunicativi ‘reali’. La monodimensionalità delle funzioni comunicative, l’impiego di parlato imitativo e lo scarso livello di interazione tipici dei dati raccolti in laboratorio non sembrano dunque le premesse ideali per uno studio dell’intonazione calato nel contesto.

Ci sono però ragioni del tutto plausibili (e condivisibili) che ancora oggi spingono i ricercatori a lavorare in via preferenziale su dati di laboratorio:

1. l'analisi del parlato spontaneo è notoriamente difficile e dispendiosa in termini di tempo;
2. la qualità del segnale acustico non è sempre ottimale (soprattutto nel caso di parlato raccolto in ricerche sul campo, p.es. in molti lavori dedicati a varietà dialettali);
3. alla luce della 'libertà' concessa ai parlanti può essere difficile, o addirittura impossibile, raccogliere un numero congruo di occorrenze di una certa forma o struttura, soprattutto nel caso di fenomeni linguistici di per sé poco comuni.

Come mostreremo in questo articolo, però, alcuni degli ostacoli sopra riportati non sono più da considerarsi tali. Per quanto riguarda, per esempio, il problema legato alla qualità del segnale, una soluzione sembra offerta dall'uso del periogramma (Albert, Cangemi & Grice, 2018; Albert, Cangemi, Ellison & Grice, 2021; Cangemi, Albert & Grice, 2019), che sarà illustrato al §4.2.1.

Inoltre, l'attività linguistica dei parlanti può essere in parte 'controllata' per mezzo di tecniche che rendono possibile un'interazione il più possibile genuina. Alcune modifiche apportate al *Map Task* 'tradizionale' (Anderson, Bader, Gurman Bard, Boyle, Doherty, Garrod, Isard, Kowtko, McAllister, Miller, Sotillo, Thompson & Weinert, 1991), come l'abolizione dei ruoli conversazionali preimpostati (§4.1), sembrano permettere un compromesso accettabile tra libertà e autenticità dello scambio comunicativo ed esigenze di controllo da parte del ricercatore.

Questi accorgimenti nella scelta dei metodi di elicitazione e di analisi consentono, da una parte, di ottenere dati affidabili anche in condizioni (foneticamente) non ottimali e, dall'altra, di esaminare il comportamento linguistico dei parlanti in situazioni spontanee, svincolate da eccessive costrizioni. Entrambi gli aspetti sono rilevanti per l'analisi delle domande del dialetto genovese, su cui ci soffermeremo nel prossimo paragrafo.

3. *Appunti sull'intonazione genovese*

3.1 *La còccina*

Chi è stato almeno una volta a Genova e ha ascoltato dei genovesi discorrere in dialetto avrà notato la ricorrenza di particolari contorni melodici, così caratteristici da aver ricevuto un'etichetta metalinguistica dagli stessi parlanti: la *còccina* (o *còcina*).

Secondo Forner, la *coccina*, definita come "rilievo tonale dell'accento sintattico" (Forner, 1989: 165) e "melodia caratteristica che marca la fine dei sintagmi" (Forner, 2019: 64, n. 3), si potrebbe descrivere come segue:

[...] die letzte Akzentstelle einer Sprechereinheit wird zerdehnt und tonal – fallend – differenziert; die dem Akzent vorausgehende Silbe wird um eine Tonhöhe gehoben: z. B.: *u nu m a 'ditu 'ninyte* hat bei drei Tonhöhen (1, 2, 3) folgende Verteilung: 2–2–2–'2–1–2+'3–3" (Forner, 1988: 461)².

² Traduzione italiana: "l'ultimo accento di un'unità di discorso è allungato e differenziato – discendendo – dal punto di vista tonale; la sillaba che precede l'accento è sollevata di un tono: ad esempio

Da questa descrizione, elaborata su base puramente uditiva, sembrerebbe emergere come tratto peculiare del genovese un andamento complesso della curva melodica, accompagnato ad una forte escursione tonale, che si esplica in fine di frase, tra l'accento nucleare e il tono di confine. È interessante notare che anche Rossi (1998: 239) come Forner (1988: 461), ma a proposito dell'italiano regionale genovese, individua nella maggiore ampiezza del *pitch movement* in corrispondenza dell'accento nucleare la peculiarità di questa varietà rispetto a quelle centrali, come il toscano.

Tale modulazione caratteristica, infatti, non è limitata al dialetto, ma si trasferisce in una certa misura anche alla varietà di italiano parlata in città, secondo quanto riportato da Toso (2010). Quest'ultimo ne propone anche una spiegazione:

[...] la *coccina* (inflessione) genovese riprende la cantilena che nel dialetto è data dall'alternanza di vocali lunghe e brevi e la pronuncia semintensa delle consonanti postoniche (non necessariamente in accordo con la norma: [ka'mitʰʃa], [u'fitʰʃo]) (Toso, 2010).

Stando a Toso, dunque, la tipica melodia del genovese sarebbe da imputare al suo caratteristico ritmo, scandito dal susseguirsi di vocali fonologicamente lunghe e brevi, cui si aggiunge l'eventuale allungamento allofonico delle consonanti postoniche³.

Da un punto di vista sociolinguistico, inoltre, fino almeno agli anni '70 la *coccina* era ritenuta propria del dialetto "rustico" o "volgare", mentre oggi è passata a caratterizzare il dialetto più autentico (Forner, 1988: 461). Tuttavia, malgrado il suo riconoscimento come marca "di autenticità della varietà urbana" (Forner, 2019: 64), la *coccina* resta un fenomeno ancora poco indagato dalla fonetica sperimentale. Gli studi sull'intonazione genovese sono infatti limitati alle brevi osservazioni sul dialetto contenute nella tesi dottorale di De Iacovo (2017). Qualora si consideri anche la varietà di italiano regionale genovese, che sembra presentare caratteristiche intonative simili al dialetto, come accennato poc'anzi, occorrerà ricordare anche le analisi di Crocco (2011) e Savino (2009, 2012), nonché gli studi meno recenti di Canepari (1980, 1999) e Rossi (1998). Per l'area ligure, è da segnalare infine il contributo di Gili Fivela, Nicora (2018), dedicato allo spezzino e all'imperiese.

la frase *u nu m a 'dītu 'nīnte*, ponendo tre livelli tonali (1, 2, 3), ha la seguente distribuzione: 2-2-2-2-1-2+3-3".

³ Sul valore fonologico della lunghezza vocalica in genovese, cfr. Forner (1975: 50, 1988: 458), Toso (1997: 16, 26) e i lavori sperimentali di Garassino, Loporcaro & Schmid (2017), Filipponio, Garassino (2019), Garassino, Cangemi (2020), Garassino, Filipponio (2021), Dipino, Filipponio & Garassino (2022); per la parziale geminazione allofonica, cfr. Filipponio, Garassino & Dipino (2019), Garassino, Dipino (2019); più in generale, sulla storia della quantità vocalica nei dialetti settentrionali cfr. Loporcaro (2015).

3.2 Le domande liguri

Poiché la nostra analisi riguarderà solo le domande, nel confronto con gli studi precedenti terremo conto unicamente dei risultati relativi alla modalità interrogativa.

Il nostro termine di paragone più diretto è il lavoro di De Iacovo (2017: 55-56) sul dialetto genovese, nato nell'ambito del progetto *AMPER-ita* (Contini, Lai, Romano, Rouillet, Moutinho, Coimbra, Pereira Bendiha & Secca Ruivo, 2002). L'autrice analizza il parlato recitato (21 interrogative polari, ripetute per 3 volte) di un solo parlante giovane di sesso maschile, originario di Sestri Ponente (GE). Il profilo medio dell'interrogativa polare si presenta del tutto speculare a quello della frase dichiarativa⁴. La curva melodica, dopo una discesa iniziale e una lunga fase bassa, presenta un'ascesa in corrispondenza dell'accento nucleare; il contorno terminale risulta discendente solo in presenza di ulteriori sillabe, come indicato dalla linea tratteggiata nello schema in Tab. 1, n. 1.

Un profilo simile, ascendente sulla tonica, è individuato anche nell'italiano regionale sia da Crocco (2011) sia da Savino (2009, 2012), accanto ad altri contorni melodici parimenti diffusi. Sebbene le domande possano essere considerate in generale meno uniformi rispetto alle dichiarative, come messo in evidenza da Cangemi, Grice (2016), la particolarità dell'italiano regionale genovese⁵ parrebbe infatti quella di presentare una variabilità nell'intonazione interrogativa ancora maggiore che in altre varietà regionali italiane (cfr. Savino 2012).

Crocco (2011) prende in considerazione 30 interrogative polari di tipo *query*, prodotte da 6 parlanti nel corso di conversazioni dialogiche elicitate tramite *Map Task* o test delle differenze e tratte dal corpus CLIPS (*Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto*, Albano Leoni, 2006). L'autrice ne deriva due profili per le interrogative polari: uno ascendente-discendente(-ascendente) (Tab. 1, n. 2), descritto come (L+)H* L-H% secondo il sistema di trascrizione ToBI e a sua volta distinto in due sottotipi, con diverso allineamento del *target* alto (prima dell'accento nucleare o al suo inizio); l'altro di tipo discendente-ascendente, analizzabile come H+L* L-H% (Tab. 1, n. 3).

Anche Savino (2009, 2012) riscontra questi due profili (Tab. 1, nn. 4-5 e 6-7), cui ne affianca un terzo, con andamento ascendente-discendente, descritto come L+H* L-L% (Tab. 1, n. 8). Le sue osservazioni si fondano su 110 interrogative polari, classificabili come mosse conversazionali di tipo *query*, *unbiased check* e *unbiased align* (cfr. Carletta, Isard A., Isard S., Kowtko, Doherty-Sneddon & Anderson, 1997; Grice, Savino, 2003a, 2003b, 2004), prodotte da 16 parlanti nello svolgimento di *Map Task* per il corpus CLIPS. I materiali di Savino (2009, 2012) e Crocco (2011) risultano dunque in parziale sovrapposizione. Savino (2012: 34-35) riporta contestualmente anche le percentuali di occorrenza, che si attestano intorno al 46,4% per il tipo

⁴ Nella frase dichiarativa, dopo un lungo plateau, si osserva una ripida discesa sulla sillaba che precede l'accento nucleare, che risulta piatto quando l'ultima parola della frase è ossitona oppure spezzato in un movimento discendente e poi piatto, in presenza di una parola parossitona o proparossitona.

⁵ Al pari di poche altre varietà, come quelle parlate a Roma e Firenze (Savino, 2012).

ascendente-discendente L+H* L-L% (Tab. 1, n. 8), intorno al 32,7% per quello ascendente-discendente-ascendente L+H* L-H% (Tab. 1, n. 6) e infine al 20,9% per il profilo discendente-ascendente H+L* L-H% (Tab. 1, n. 7).

Riepilogando, se prendiamo in considerazione i movimenti tonali in corrispondenza dell'ultima sillaba tonica e del tono di confine, otteniamo le seguenti opzioni:

Tabella 1 - Riepilogo dei profili intonativi delle domande polari genovesi

Fonte	Varietà	Dati	Tipo di domande	Accento tonale	Tono di confine	Schema
De Iacovo 2017	Dialetto	Recitato	<i>Query</i>	Ascendente	(Discendente)	1. 
Crocco 2011	Ital. regionale	Map Task, Test differenze	<i>Query</i>	Ascendente	Discendente (-ascendente)	2. 
				Discendente	Ascendente	3. 
Savino 2009	Ital. regionale	Map Task	<i>Query/ unbiased check/ unbiased align</i>	Ascendente	Discendente (-ascendente)	4. 
				Discendente	Ascendente	5. 
Savino 2012	Ital. regionale	Map Task	<i>Query/ unbiased check/ unbiased align</i>	Ascendente	Discendente-ascendente	6. 
				Discendente	Ascendente	7. 
				Ascendente	Discendente	8. 

Il profilo intonativo più comune sembra dunque essere caratterizzato da un'ascesa sull'accento tonale, seguita o meno da una salita terminale.

Nel complesso, tuttavia, il quadro delle interrogative polari genovesi si presenta mosso e meritevole di ulteriori approfondimenti, secondo quanto auspicato dalle stesse Crocco (2011: 198) e Savino (2012: 41-42), soprattutto in merito ad un'eventuale influenza del contesto pragmatico, come sembra tra l'altro suggerire Savino (2012: 35) per il profilo discendente-ascendente.

Gli studi citati, infine, tengono conto di un solo tipo di interrogativa (quella polare), tralasciando sia le domande parziali sia quelle che svolgono altre funzioni conversazionali, che varrebbe invece la pena di esplorare.

Per questo motivo, per la creazione del nostro corpus abbiamo utilizzato un metodo di elicitazione che ci consente di raccogliere informazioni più varie e dettagliate sugli aspetti interazionali, come vedremo nel prossimo paragrafo.

4. *Corpus e metodi*

4.1 Il corpus

Il corpus comprende dati di parlato (semi)spontaneo, elicitato tramite *Map Task*. La versione qui utilizzata è ispirata al *Montclair Map Task* (MMT), descritto in Pardo, Urmanche, Gash, Wiener, Mason, Wilman, Francis & Decker (2019).

Il MMT presenta caratteristiche divergenti rispetto alla versione ‘classica’ del *Map Task*, in particolare l’abolizione di ruoli conversazionali predefiniti (*giver* e *follower*). Il MMT nasce infatti con l’obiettivo di elicitare un’interazione più equilibrata all’interno delle coppie di partecipanti (Pardo et al., 2019: 379).

Poiché le mappe presentano punti di riferimento (*landmarks*) solo parzialmente condivisi, il MMT ha tratti in comune con tecniche sperimentali note come “test delle differenze” (*spot the difference*), come p.es. il *Diapix* (van Engen, Baese-Berk, Baker, Choi, Kim & Bradlow, 2010; Baker, Hazan, 2011) o alcuni test già utilizzati nel corpus CLIPS (Albano Leoni, 2006).

Il nostro test è stato somministrato a 14 parlanti genovesi dialettofoni (età media = 64,1, deviazione standard = 18,7; 4 donne). A ciascun membro della coppia è stata assegnata una mappa con un percorso già tracciato e con alcune immagini disseminate lungo l’itinerario⁶. Di queste soltanto alcune erano presenti in entrambe le mappe. Ai partecipanti è stato poi chiesto di seguire il percorso fino al termine e di confrontarsi costantemente con il partner per trovare le differenze.

Le registrazioni si sono svolte nel mese di maggio del 2019 e sono state effettuate in ambienti tranquilli, anche se non insonorizzati (p. es. stanze di abitazioni). Si sono utilizzati un registratore *Marantz PMD-661* e microfoni *Sennheiser MKE 2-P*. In una fase successiva, i file sono stati segmentati automaticamente su *Praat* (Boersma, Weenink, 2021) tramite suddivisione in unità interpausali (1527 in totale), specificando 200 ms come durata minima delle pause. Queste unità sono state poi controllate e annotate manualmente, secondo criteri semantico-pragmatici (§4.2.2), dal primo e dal secondo autore. Consapevoli della differenza tra la funzione pragmatica di ‘domanda’ e i diversi mezzi formali usati nelle lingue per realizzare tale funzione, nel nostro corpus abbiamo considerato esclusivamente le occorrenze rappresentate sul piano formale da strutture interrogative, escludendo così le domande veicolate da atti linguistici indiretti (p.es. quelle espresse per mezzo di frasi dichiarative).

⁶ Il nostro MMT aveva come obiettivo primario la raccolta di dati sulla realizzazione fonetica della quantità vocalica distintiva; le immagini disseminate sulle mappe rappresentano dunque coppie (semi) minime che differiscono per la lunghezza della vocale. Questo aspetto, non rilevante per il presente lavoro, non sarà trattato ulteriormente.

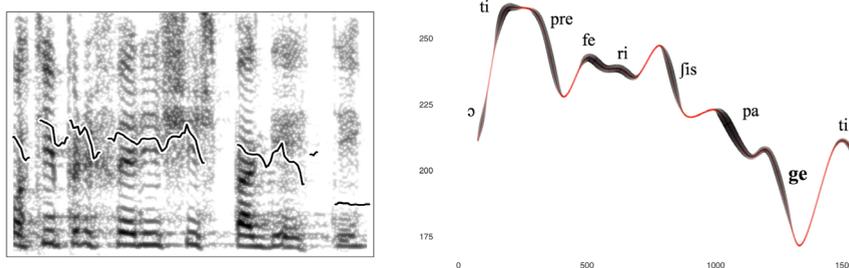
Si è così individuato un totale di 72 domande⁷, di cui 36 sono state selezionate per l'analisi. Questa prima selezione ha privilegiato, laddove possibile, le strutture con sufficiente materiale lessicale per l'analisi dell'accento tonale e del tono di confine e contesti il meno possibile ambigui per l'interpretazione funzionale. Alcuni esempi sono stati scartati a causa dell'eccessiva sovrapposizione delle voci dei partecipanti.

4.2 Metodi e strumenti

4.2.1 Il periogramma

Le domande selezionate sono state rappresentate foneticamente con periogrammi (Albert et al., 2018). Queste rappresentazioni aggiungono una terza dimensione ai grafici intonativi, che tradizionalmente includono solo tempo (in ascissa) e frequenza (in ordinata). Come nel caso dello spettrogramma, la terza dimensione indica la forza del segnale e viene rappresentata graficamente attraverso lo spessore e l'opacità della linea.

Figura 1 - Spettrogramma con contorno intonativo tradizionale (sinistra) e periogramma (destra) per la domanda [ɔ ti preferisci i spageti] “oppure preferisci gli spaghetti?”



Nello specifico, laddove lo spettrogramma usa questa terza dimensione per rappresentare l'ampiezza delle varie componenti frequenziali, nel periogramma si visualizza la periodicità del segnale, calcolata combinando frazione periodica ed intensità (cfr. Albert et al., 2021 per ulteriori dettagli). In questo modo, i picchi sillabici risultano visivamente più salienti e, in molti casi, i confini tra sillabe risultano chiaramente marcati dall'assenza di materiale intonativo. Inoltre, durante l'estrazione, i candidati di frequenza fondamentale estratti in porzioni poco affidabili del segnale possono essere disattivati manualmente dall'analista. Questo permette di limitare gli artefatti riconducibili ad energia aperiodica, sovrapposizioni con altri parlanti o

⁷ La modesta frequenza di domande nel corpus può essere dovuta a molteplici fattori, tra i quali le diverse reazioni dei parlanti al compito sperimentale. Alcune coppie, infatti, hanno privilegiato uno svolgimento narrativo del test, che ha fatto passare in secondo piano gli aspetti interazionali. Si consideri poi che i test, basati su una mappa soltanto, sono molto più brevi di quelli del corpus CLIPS (il totale di parlato registrato del nostro corpus di MMT è infatti di 38:34 minuti).

rumori di fondo. Si noti ad esempio come l'ultima sillaba nell'esempio in Fig. 1 (a sinistra), caratterizzata da fonazione non modale, venga opportunamente visualizzata con frequenza fondamentale più alta nel periogramma (a destra).

Per facilitare ulteriormente la lettura, una trascrizione fonetica del contenuto sillabico viene giustapposta ad ogni picco. Inoltre, l'andamento melodico globale viene smussato, interpolato e rappresentato come una linea continua di colore diverso (rosso in Fig. 1). Il risultato è una rappresentazione al tempo stesso più affidabile, più informativa e più leggibile dei grafici tradizionalmente impiegati nella ricerca sull'intonazione (Cangemi et al., 2019). Ciò è particolarmente importante nelle applicazioni su parlato non elicitato in condizioni di laboratorio, come nel caso del nostro corpus.

4.2.2 L'analisi delle domande: struttura logico-semantica e funzioni

L'analisi delle domande del nostro corpus è ispirata a Enfield, Stivers & Levinson (2010) e Stivers, Enfield (2010). Si sono così etichettati i dati secondo due dimensioni: una dimensione concernente la *struttura logico-semantica* e una riguardante le *funzioni pragmatico-discorsive*.

Al livello della struttura logico-semantica pertiene la distinzione tra domande polari (o totali), parziali e alternative⁸:

- (1) a. BG: *Hai il pasticciere anche tu?* (polare)
 b. CT: *Di che colore è la macchina?* (parziale)
 c. CT: *Ma è sotto o sopra?* (alternativa)

Nell'etichettatura della dimensione pragmatico-discorsiva, abbiamo distinto le domande che richiedono nuova informazione (*information-seeking*) dalle domande non caratterizzate da tale scopo comunicativo. All'interno di queste ultime rientrano, nel corpus, le domande retoriche e le domande usate come richiesta di conferma.

- (2) a. GM: *Poi come prosegui però?* (*information-seeking*)
 b. ZR: E qui ho una croce [...]
 Che cos'è? Una x? (retorica)
 c. FM: Io invece ho un dodici qui, vedi?
 GM: *Hai un dodici?* (conferma; *mossa check*)
 d. FM: *Parto io?* (conferma; *mossa align*)

Le mosse di conferma come (2c) e (2d) si possono considerare tipiche del *Map Task*, come già osservato in Carletta et al. 1997 (a tal proposito si veda anche Castagneto 2012: 137-138). All'interno di tali mosse, possiamo distinguere domande di tipo *check* e *align*, nonostante la differenza tra le due non sia sempre così netta.

⁸ Negli esempi tratti dal corpus, così come nella tabella al §5.1, presentiamo soltanto la traduzione italiana delle domande genovesi, accompagnata dalle sigle degli informanti. Nei periogrammi, invece, è riportata la trascrizione fonetica.

Le mosse *check*, come in (2c) sono usate per chiedere conferma su alcuni aspetti dell'attività, riguardanti in particolare le immagini (*landmarks*) presenti nelle mappe. Le seconde, invece, hanno una funzione più propriamente fatica, di 'controllo' dell'interazione. Con le domande di tipo *align* i partecipanti possono negoziare, per esempio, le mosse conversazionali immediatamente seguenti, come in (2d), o verificare l'attenzione del partner.

5. *Analisi*

In questa sezione presentiamo un'analisi qualitativa delle domande del corpus. Dal punto di vista intonativo ci concentreremo soprattutto su due aspetti: l'accento sull'ultima sillaba tonica e il tono di confine. Questa scelta, seppur limitativa per quanto riguarda l'analisi del profilo melodico, ci permetterà però di confrontare i nostri risultati con quelli di Crocco (2011), Savino (2009, 2012) e De Iacovo (2017), già discussi al §3.

In merito al tono di confine, è opportuno ricordare che a questo elemento è stata riservata un'attenzione particolare nello studio delle domande, sovente basata però su impressioni puramente uditive e su analisi inadeguate. Couper-Kuhlen (2012: 123) cita, come esempio, la convinzione erronea, o comunque troppo semplicistica, secondo cui le domande polari dell'inglese e di altre lingue si riconoscerebbero dal profilo ascendente e quelle parziali dal profilo discendente. Nel quadro degli studi sull'intonazione delle domande in italiano, Savino (2012: 26) offre considerazioni analoghe, mostrando, tra l'altro, come generalizzazioni basate soltanto su criteri uditivi o dati ricavati dal parlato letto abbiano portato a conclusioni erranee riguardo alla distribuzione diatopica di certi profili (come, p.es., il tono di confine ascendente considerato caratteristico delle domande polari nelle varietà di italiano centro-settentrionali e il tono discendente attribuito alle domande polari delle varietà meridionali)⁹.

Secondo Couper-Kuhlen (2012), che esamina domande dell'inglese britannico tratte dal parlato spontaneo, la realizzazione del tono di confine è legata invece all'influsso di molti fattori, non ultimi la variazione individuale e alcuni aspetti interazionali, come la gestione dei turni nella conversazione (cfr. anche Ozerov, 2019: 18 in merito alle domande parziali in ebraico).

Consci dell'importanza di un approccio multidimensionale, in questa sezione affiancheremo alle considerazioni di natura prosodica un'analisi pragmatico-discorsiva (§5.2.3).

⁹ Sull'inappropriatezza di considerazioni di tipo diatopico e areale nello studio dell'intonazione, si veda anche Gili Fivela, Avesani, Barone, Bocci, Crocco, D'Imperio, Giordano, Marotta, Savino & Sorianello (2015).

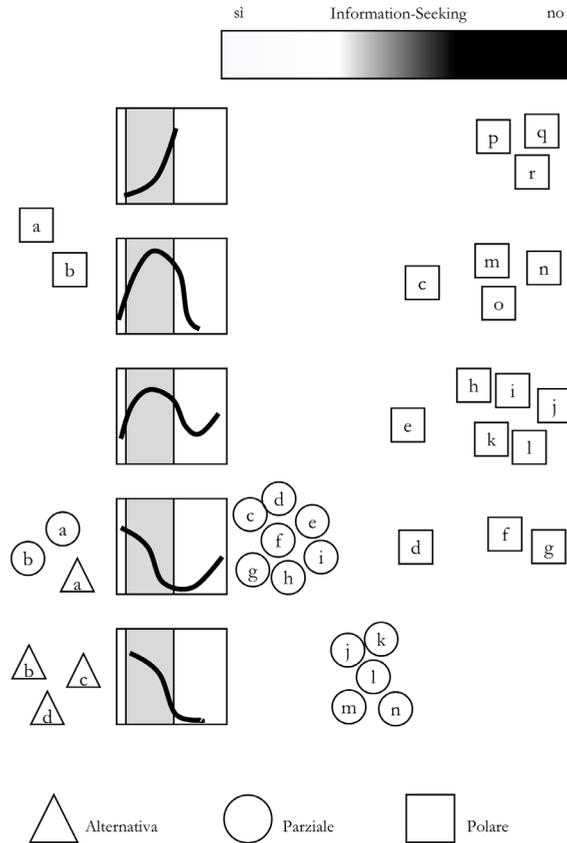
5.1 I dati

Nel grafico e nella tabella seguenti presentiamo tutte le 36 domande del corpus (§4.1). La Fig. 2 può essere letta come una mappa della variazione delle domande in funzione di diverse dimensioni: il tipo logico-semantic, i profili melodici e gli aspetti pragmatico-discorsivi. Mentre i primi due sono rappresentati come entità discrete, la funzione pragmatica è concepita come un continuum, i cui due poli sono 'richiesta di informazione' (*information-seeking*) e 'assenza di richiesta di informazione' (*non-information seeking*). Le domande retoriche e le richieste di conferma si collocano lungo il gradiente orientato verso il polo negativo.

Tabella 2 - *Elenco delle domande analizzate*

Forma	Domande	Forma	Domande
Parziale	(a) <i>Poi tu come prosegui però?</i>	Polare	(a) <i>L'hanno buttato nel fosso?</i>
	(b) <i>Chi c'è?</i>		(b) <i>Una friggitoria?</i>
	(c) <i>Che cosa dici?</i>		(c) <i>Non vorrai mica mangiare del pane rafferma, eh?</i>
	(d) <i>E poi che cosa hai anche?</i>		(d) <i>O preferisci gli spaghetti?</i>
	(e) <i>Di che colore è la macchina?</i>		(e) <i>Devo rispondere qualcosa?</i>
	(f) <i>Ma di fronte... all'hotel che cosa hai?</i>		(f) <i>Sulla sinistra?</i>
	(g) <i>E sotto sulla tua destra cos'hai?</i>		(g) <i>Anche tu sei in piazza Garibaldi?</i>
	(h) <i>Ma contro chi? Contro chi?</i>		(h) <i>Giusto?</i>
	(i) <i>E poi che cosa hai?</i>		(i) <i>Una bottega da do...dolci?</i>
	(j) <i>Che cos'è?</i>		(j) <i>Ah sì?</i>
	(k) <i>Ma dov'è diretto?</i>		(k) <i>Il parco ce l'hai?</i>
	(l) <i>Questi qui che segni sono?</i>		(l) <i>Ce l'hai anche tu?</i>
	(m) <i>E che ci vuoi fare?</i>		(m) <i>Hai un dodici?</i>
	(n) <i>E tu che cos'hai?</i>		(n) <i>Vedi?</i>
Alternativa	(a) <i>Poi vado avanti sempre io o tu?</i>	(o) <i>Ma ce l'hai anche tu?</i>	
	(b) <i>Ma è sotto o sopra?</i>	(p) <i>Hai il pasticciera anche tu?</i>	
	(c) <i>Hai... il frutto o non ce l'hai?</i>	(q) <i>Parti tu?</i>	
	(d) <i>Devo stare zitto o parlare?</i>	(r) <i>Parto io?</i>	

Figura 2 - *Mapa delle domande, disposte sulla base della struttura logico-semantic, della funzione pragmatico-discorsiva e del profilo intonativo. Nei cinque pannelli che rappresentano i profili intonativi, la curva rappresenta l'andamento di f0 e l'area in grigio la sillaba tonica. Le domande alternative sono a sinistra dei profili intonativi, insieme agli altri casi con f0 alta prima della sillaba tonica*



5.2 Discussione

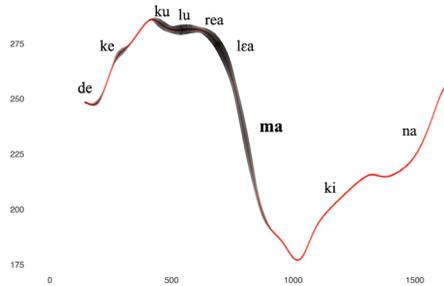
5.2.1 Un primo sguardo

In primo luogo, come rivela la Fig. 2, domande polari (18 occorrenze) e parziali (14 occ.) sono più frequenti rispetto alle domande alternative (soltanto quattro nel corpus). Per quanto concerne la distribuzione dei diversi tipi di domande secondo i vari profili intonativi rilevati, domande polari e parziali mostrano una netta opposizione. Più precisamente, le domande parziali del corpus non presentano mai un movimento ascendente in corrispondenza dell'ultima sillaba tonica. Al contrario, le domande polari presentano sempre un movimento ascendente sulla sillaba tonica oppure, se quest'ultima è discendente, su quella postonica. I periogrammi di accom-

pagnamento a (3)-(4) (Figg. 3 e 4) permettono una visualizzazione molto chiara di questi movimenti di f_0 :

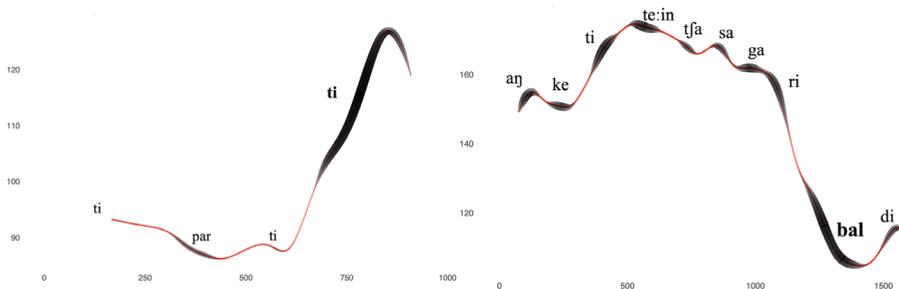
- (3) CF: Vado verso su, vicino a un posteggio c'è una macchina
 CT: Sì... *Di che colore è la macchina?*
 CF: Verde

Figura 3 - Parlante CT (f, 31). Domanda parziale (e) [de ke ku'lure a lε a'makina]



- (4) a. FM: *Parti tu?*
 GM: E parto io!
 b. BG: Giro a sinistra e sono in piazza Garibaldi
 MG: Anche io, anche io
 BG: *Anche tu sei in piazza Garibaldi?* Mi fa piacere

Figura 4 - Sinistra: parlante FM (m, 74). Domanda polare (q) [ti 'parti ti].
 Destra: parlante BG (m, 76). Domanda polare (g) [ʼanjke ti t ε: in 'tʃsa ga ri'bal di]



Già a una prima occhiata, dunque, è evidente che nelle domande polari del genovese è presente una variazione intonativa maggiore rispetto alle domande parziali. Nel prossimo paragrafo, esploreremo nel dettaglio questo aspetto.

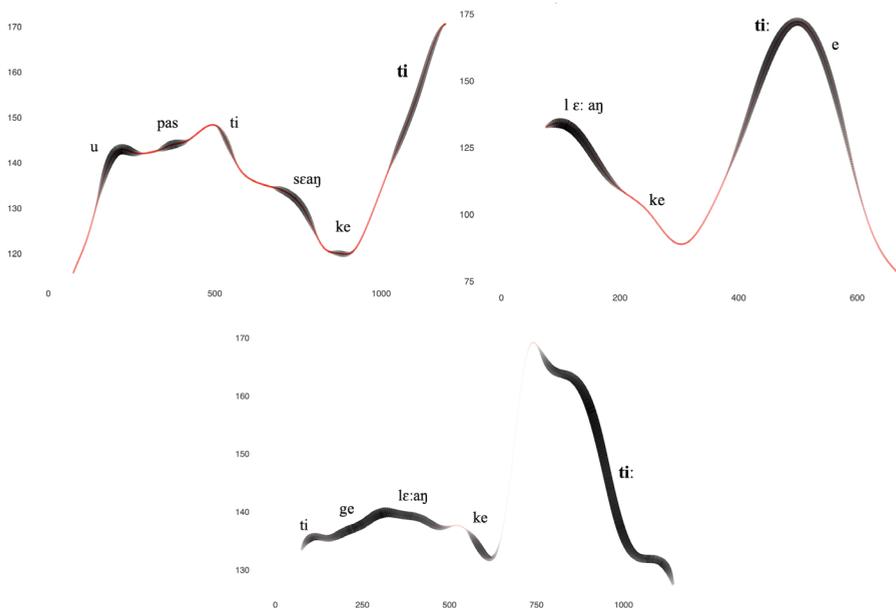
5.2.2 Domande polari e parziali: i profili melodici

Partendo dalla descrizione delle domande polari (i quadrati in Fig. 2), gli esempi con una parola ossitona in ultima posizione, ovvero il pronome personale soggetto *ti* 'tu' in (5a), (5b) e (5c), ci permettono alcune importanti osservazioni: (i) una domanda polare in genovese può presentare esclusivamente un movimento ascen-

dente sulla sillaba tonica finale, come in (5a); (ii) anche in presenza di un ossitono, i parlanti possono realizzare un movimento tonale complesso, di natura ascendente-discendente come in (5b), attraverso l'allungamento della vocale tonica e talvolta il ricorso all'epitesi (si veda l'aggiunta di [e] al pronome *ti* nella Fig. 5 a destra)¹⁰, oppure, in una configurazione che all'orecchio suona come ascendente-discendente-ascendente a causa di f0 bassa nelle sillabe pretoniche, semplicemente allungando la vocale, come in (5c).

- (5) a. BG: *Hai il pasticcere anche tu?*
 MG: Sì sì
- b. CG: *Poi vado avanti, da una pasticceria ho visto che c'è un dolce in vetrina*
 CA: *Ce l'hai anche tu?*
 CG: Sì
- c. ZR: *Ho quel... quell'oggetto... quel frutto esotico, con un secchiello vicino. Ce l'hai anche tu?*
 GP: *Sopra sì. Sì, sì*

Figura 5 - Sinistra: parlante BG (m, 76). Domanda polare (p) [... u pasti'sɛ 'aŋke ti].
 Destra: parlante CA (m, 60). Domanda polare (o) [... lɛ: 'aŋke 'tʰie].
 In basso: parlante ZR (m, 76). Domanda polare (l) [ti ge lɛ: 'aŋke ti:]

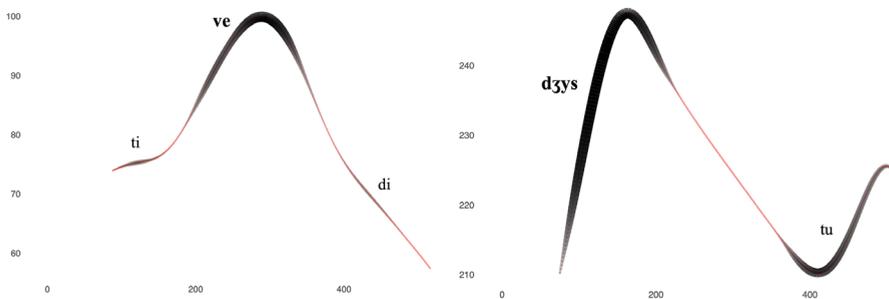


¹⁰ Negli esempi 5b e 5c si osservano strategie di adattamento del contesto segmentale al contorno melodico che hanno ricevuto notevole attenzione negli ultimi anni (cfr. Roettger, Grice, 2019).

Anche in presenza di una diversa struttura di parola (parossitoni o proparossitoni), si registrano più possibilità: un movimento tonale ascendente accompagnato da un tono di confine discendente, esemplificato in (6a), oppure, come nel caso di (6b), un movimento ascendente-discendente sulla tonica finale seguito da un tono di confine ascendente.

- (6) a. FM: Io invece ho un dodici qui, *vedi*?
 GM: Hai un dodici?
 FM: E tu cos'hai?
- b. RM: Però c'è il ristorante, che ... ci facciamo una bella coppetta di riso. *Giusto?*
 GG: Sì

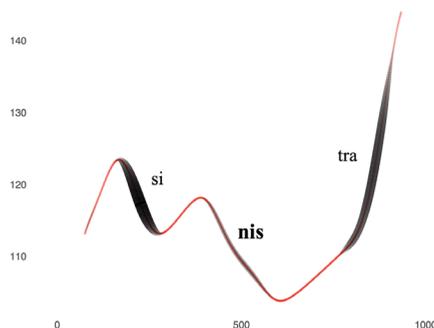
Figura 6 - Sinistra: parlante FM (*m*, 74). Domanda polare (*n*) [ti 'vedi].
 Destra: parlante RM (*f*, 80). Domanda polare (*h*) ['dʒystu]



Un gruppo più ristretto di domande polari è caratterizzato invece da un movimento discendente sulla tonica finale. A seguire, in corrispondenza del confine, troviamo un movimento ascendente, come in (7) e (4b) sopra.

- (7) CT: Anche io ho il pane raffermo
 CR: *Sulla sinistra?*
 CT: Sì... sulla sinistra ho il pane raffermo

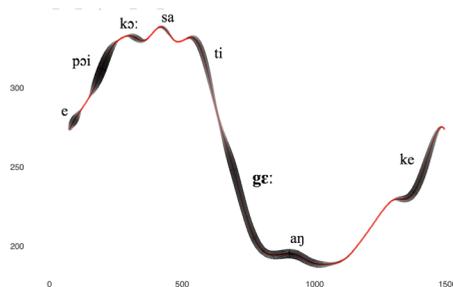
Figura 7 - Parlante CR (*m*, 21). Domanda polare (*f*) [... si'nistra]



Al contrario, come già notato al §5.2.1, le domande parziali (i cerchi in Fig. 2) sono contraddistinte in tutti i nostri esempi da un movimento discendente deciso sulla tonica finale. Si osservano nei dati, in merito alla realizzazione del tono di confine, sia un movimento ascendente (in nove esempi), in (8), sia (in cinque esempi) un movimento discendente, in (9):

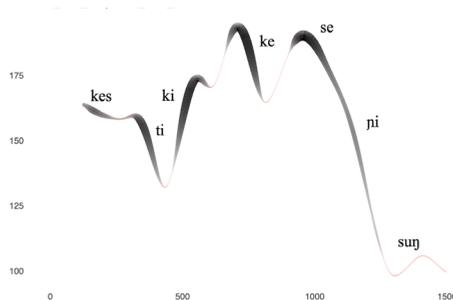
- (8) CT: *E poi cosa hai anche?*
CR: Ho una donna e un secchiello

Figura 8 - Parlante CT (f, 31). Domanda parziale (d) [e poi 'kɔ:sa ti gɛ 'aŋke]



- (9) MG: *E questi che segni sono? Niente* [non udibile]

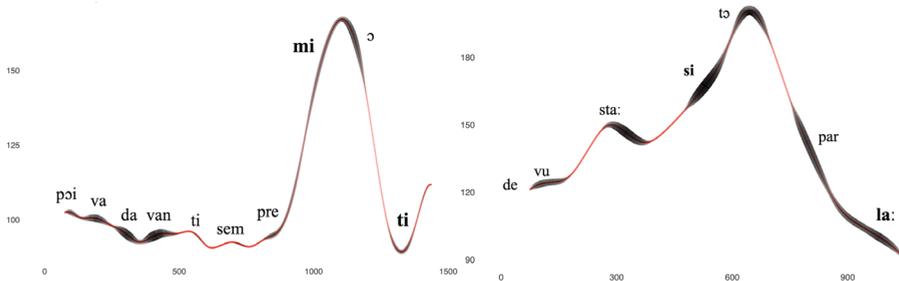
Figura 9 - Parlante MG (m, 78). Domanda parziale (l) [ˈkesti ki ke 'seŋi suŋ]



Infine, concludono questa rassegna le domande alternative, di cui abbiamo reperito soltanto quattro esempi nel corpus. Non potendo fare considerazioni più puntuali, ci limitiamo soltanto a notare che sono stati individuati due schemi prosodici, discendente-ascendente e discendente-discendente (ancor più che negli altri casi, si tratta di una descrizione molto parziale, poiché non si tiene conto dei movimenti in corrispondenza del primo membro della domanda, che ad una prima impressione sembrerebbe caratterizzato da un'ascesa):

- (10) a. CG: *poi vado avanti sempre io o tu?*
b. [A proposito di una figura sulla mappa che invita al silenzio]
CA: Mi hanno detto di star zitto e invece devo parlare.
Non so. *Devo star zitto o parlare?* Non so che cosa devo fare [risata]'

Figura 10 - Sinistra: parlante CG (m, 52). Domanda alternativa (a) [pɔi vad a'vanti 'sempre mi ɔ ti]. Destra: parlante CA (m, 60). Domanda alternativa (d) [ˈdevu sta: 'sit ɔ par'la:]



5.2.3 Alcune considerazioni su intonazione e funzioni pragmatiche

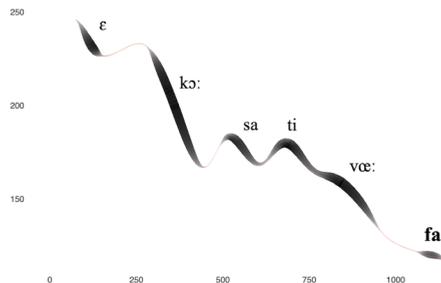
Sul versante pragmatico è possibile verificare un'altra frattura tra domande polari e parziali. Nel nostro corpus, infatti, le prime non esprimono mai una genuina richiesta di informazione (*information-seeking*), a differenza delle domande parziali, che si associano invece, prevalentemente, a questa funzione (cfr. Fig. 2). Le domande polari mostrano invece funzioni legate alla richiesta di conferma (mosse *check* e *align*).

Questa differenza è a nostro avviso sintomatica dei limiti del metodo di elicitazione usato (MMT): lo spettro funzionale delle domande polari, infatti, sembra 'limitato' dal tipo di interazione richiesta dall'attività.

La correlazione più interessante tra aspetti pragmatici e realizzazione intonativa che emerge dai dati riguarda la differenza tra domande retoriche e altre domande. Le domande retoriche sono realizzate infatti con un profilo melodico discendente (accento tonale discendente e tono di confine discendente)¹¹, come nell'esempio (11):

- (11) a. FM: Ah hai un frutto? Io invece ho due belle cosce qui
GM: Beato te [risata] *Eh, che ci vuoi fare?*

Figura 11 - Sinistra: parlante GM (m, 77), domanda parziale (m) [ɛ'kɔ:sa ti vœ:fa:], retorica



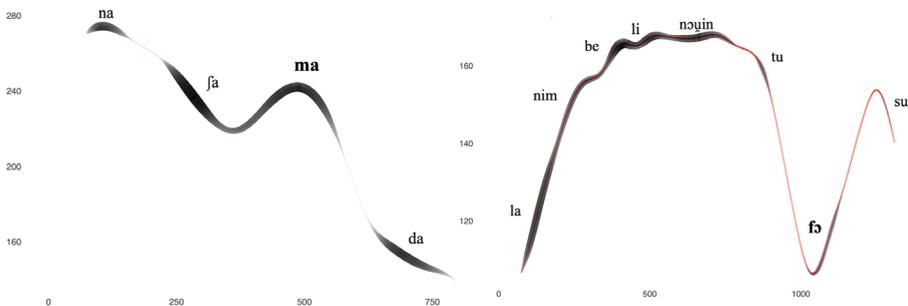
In merito alle altre funzioni, non emergono invece chiari indizi di associazione con i diversi profili melodici, sia nel caso delle domande polari sia di quelle parziali.

¹¹ L'unica eccezione nel corpus è rappresentato dalla domanda polare (c) (cfr. Tab. 2 e Fig. 2), caratterizzata da un movimento complesso ascendente-discendente sull'ultima sillaba tonica.

Si è riscontrata inoltre la presenza di due profili particolari che, dal punto di vista intonativo, sono accomunati da f_0 alta nella porzione prenucleare e che, funzionalmente, sembrano associarsi a domande ‘marcate’. Il primo profilo (ascendente-discendente preceduto da una discesa) caratterizza (12a) e (12b), due domande usate per veicolare, rispettivamente, sorpresa e una battuta umoristica.

- (12) a. PB: C'è una friggitoria
 PM: *Una friggitoria? Ah, ok!*
- b. CA: Poi ho trovato il marito della mia vicina di sotto che mi ha portato al suo matrimonio in chiesa e... dove si sposava con tutti gli invitati
 CG: *L'hanno buttato nel fosso?*

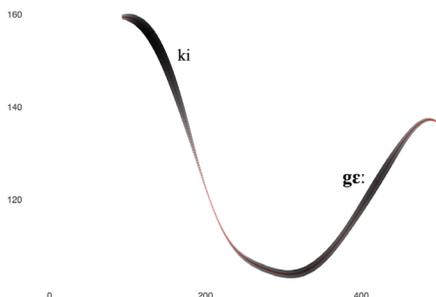
Figura 12 - Sinistra: parlante PM (f, 60), domanda parziale (b) [na samad'a], retorica. Destra: parlante CG (m, 52), domanda polare (a) [l an imbelincu intu fsu], retorica



Il secondo profilo (movimento tonale discendente e tono di confine ascendente, con f_0 alta nella porzione prenucleare) è associato invece ad una domanda parziale con funzione di richiesta di informazione, (13), che è però accompagnata da un atteggiamento di impazienza del parlante BG, che si sovrappone anche al turno di MG:

- (13) MG: No, ma c'è quello lì che fa *shh shh* attenzione
 BG: *Chi c'è?*

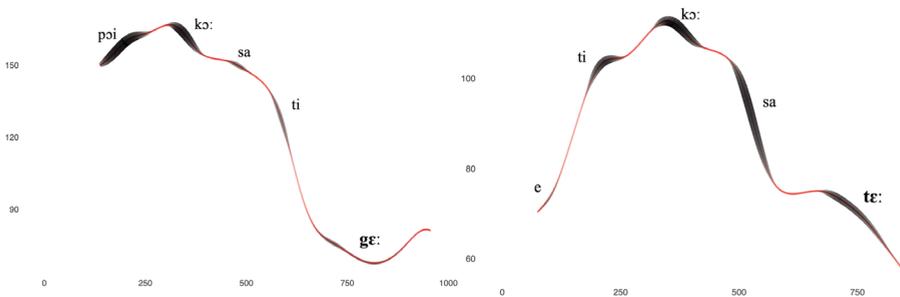
Figura 13 - Parlante BG (m, 76), domanda parziale (b) [ki g ε:], richiesta di informazione



In conclusione, è necessario ricordare che in questo lavoro abbiamo soltanto scalfito la multidimensionalità che dovrebbe essere il fondamento di un'analisi prosodica e pragmatica delle domande. Nei dati troviamo infatti altri indizi che potrebbero aiutarci a spiegare la variazione intonativa osservata. Ci limitiamo qui a commentare un ultimo caso:

- (14) a. FM: Il diabete ancora non ce l'ho, dai.
 GM: Eh sì, il diabete.
 FM: *E poi che cos'hai?*
 GM: Poi ho una macchina.
- b. FM: Ho un dodici qui, vedi?
 GM: Hai un dodici?
 FM: *Sì, e tu che cos'hai?*

Figura 14 - Sinistra: parlante FM (m, 74). Domanda parziale (i) [pɔi 'kɔsa ti g ε:].
 Destra: parlante FM (m, 74). Domanda parziale (n) [e ti 'kɔsa t ε:]



Nonostante l'apparente somiglianza tra (14a) e (14b), i due esempi si differenziano per la struttura informativa. A differenza di (14a), in (14b) viene assegnato un valore contrastivo al pronome tonico soggetto *ti* (*topic contrastivo*, si vedano Büring 2003 e 2016), segnalato nel periogramma da un aumento di energia periodica e un movimento ascendente di f_0 .

6. Conclusioni

Un primo (e preliminare) approccio multidimensionale all'analisi delle domande, coadiuvato dal periogramma, ci ha permesso non solo di confermare (in parte) i risultati della bibliografia precedente, ma anche di offrire un contributo originale allo studio delle domande nella varietà dialettale genovese.

Più specificamente, il nostro studio ha rivelato che le domande polari nel dialetto di Genova rispecchiano la notevole variabilità già osservata nei dati relativi all'italiano regionale.

L'analisi delle domande parziali ha poi mostrato che queste ultime, a differenza delle polari, non presentano mai nei nostri dati un movimento ascendente sulla

tonica finale, ma si caratterizzano all'opposto, nella maggioranza dei casi, per una ripida discesa in corrispondenza della sillaba tonica.

Per quanto riguarda gli aspetti funzionali, si è osservata un'altra associazione con i profili melodici: le domande retoriche sembrano caratterizzate dal profilo discendente (-discendente), indipendentemente dalla loro struttura logico-semanticamente (al momento, però, i dati relativi alle domande polari e a quelle alternative sono troppo esigui per proporre generalizzazioni). Sempre in merito agli aspetti pragmatici, alcune domande 'marcate' (così analizzate perché si accompagnano a certi stati d'animo ed emozioni o perché trasmettono contenuti umoristici) indicano anche un possibile ruolo dell'andamento melodico nella porzione prenucleare.

Da un punto di vista metodologico, questo lavoro ha mostrato anche i limiti di un tipo specifico di parlato (semi)spontaneo, rappresentato dal *Map Task* (anche nella nostra variante MMT), nell'analisi delle funzioni pragmatico-discorsive. Il tipo di interazione richiesta e l'enfasi sulle mosse fatiche nello svolgimento del compito sembrano limitare infatti lo spettro funzionale delle domande (soprattutto di quelle polari, 'ridotte' a mosse *check* e *align*). Infine, l'esiguità dei dati ha permesso di rinvenire soltanto delle tracce di altre dimensioni di variazione: è il caso, per esempio, del ruolo giocato dalla struttura informativa, ma anche delle caratteristiche sociolinguistiche dei nostri parlanti. L'attuale composizione del corpus, con i suoi forti squilibri in merito all'età e al sesso, non permette infatti un'analisi adeguata dell'eventuale impatto di queste variabili sulla realizzazione intonativa delle domande. Su questi ultimi punti ci riserviamo di ritornare in indagini future, sulla base di dati più numerosi e rappresentativi di altre manifestazioni di parlato spontaneo.

Ringraziamenti

Il presente studio è stato realizzato nell'ambito del progetto *At the intersection between acoustic phonetics and information structure. An empirical investigation on the phonetic realization of vowel length in three Ligurian dialects* (Nr. 100015_178932) del Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, che il primo e il secondo autore ringraziano per il sostegno. I tre autori desiderano inoltre ringraziare i revisori anonimi per i loro preziosi suggerimenti.

Riferimenti bibliografici

- ALBANO LEONI, F. (2006). Il corpus CLIPS. Presentazione del progetto. <http://www.clips.unina.it>. Ultimo accesso: 13.03.2021.
- ALBERT, A., CANGEMI, F., ELLISON, M. & GRICE, M. (2021). *ProPer: PROsodic analysis with PERiodic energy. A workflow for periodic energy extraction and usage (with Praat and R)*. osf.io/jw2pv
- ALBERT, A., CANGEMI, F. & GRICE, M. (2018). Using periodic energy to enrich acoustic representations of pitch in speech: A demonstration. In *Proceedings of the 9th International Conference on Speech Prosody*, Poznań, Poland, 13-16 June 2018, 804-808.

- AMPER-ITA. Ultimo accesso: 13.03.2021. <http://www.lfsag.unito.it/ricerca/amper-ita/#/map/italia/galloitalica/genova>.
- ANDERSON, A.H., BADER, M., GURMAN BARD, E., BOYLE, E., DOHERTY, G., GARROD, S., ISARD, S., KOWTKO, J., MCALLISTER, J., MILLER, J., SOTILLO, C., THOMPSON, H. & WEINERT, R. (1991). The HCRC Map Task Corpus. In *Language and Speech*, 34(4), 351-366. <https://doi.org/10.1177/002383099103400404>.
- ARVANITI, A. (2022). The Autosegmental-Metrical model of intonational phonology. In SHATTUCK-HUFNAGEL, S., BARNES, J. (a cura di). *Prosodic Theory and Practice*. Cambridge, MA: The MIT Press, 25-83.
- BAKER, R., HAZAN, V. (2011). DiapixUK: task materials for the elicitation of multiple spontaneous speech dialogs. In *Behavior Research Methods*, 43(3), 761-770. <https://doi.org/10.3758/s13428-011-0075-y>.
- BECKMAN, M.E. (1997). A Typology of Spontaneous Speech. In SAGISAKA Y., CAMPBELL N. & HIGUCHI N. (a cura di). *Computing Prosody*. New York: Springer, 7-26.
- BOERSMA, P., WEENINK, D. (2021). PRAAT: doing phonetics by computer. [Computer program] Version 6.1.40. <http://www.praat.org/>. Ultimo accesso: 13.03.2021.
- BÜRING, D. (2003). On D-trees, beans, and B-accent. In *Linguistics and Philosophy*, 26, 511-545. <https://doi.org/10.1023/A:1025887707652>.
- BÜRING, D. (2016). (Contrastive) Topic. In FÉRY, C., ISHIHARA, S. (a cura di), *The Oxford Handbook of Information Structure*. Oxford: Oxford University Press, 64-85.
- CANEPARI, L. (1980). *Italiano standard e pronunce regionali*. Padova: Cleup.
- CANEPARI, L. (1999). *Il MaPI. Manuale di Pronuncia Italiana*. Bologna: Zanichelli.
- CANGEMI, F., ALBERT, A. & GRICE, M. (2019). Modelling intonation: Beyond segments and tonal targets. In CALHOUN, S., ESCUDERO, P., TABAIN, M. & WARREN, P. (a cura di). *Proceedings of the 19th International Congress of Phonetic Sciences*, Melbourne, Australia, 5-9 August 2019, 572-576. Ultimo accesso: 21.05.2021. https://assta.org/proceedings/ICPhS2019/papers/ICPhS_621.pdf.
- CANGEMI, F., GRICE, M. (2016). The Importance of a Distributional Approach to Categoriality in Autosegmental-Metrical Accounts of Intonation. In *Laboratory Phonology: Journal of the Association for Laboratory Phonology*, 7(1):9, 1-20. <http://dx.doi.org/10.5334/labphon.28>.
- CARLETTA, J., ISARD, A., ISARD, S., KOWTKO, J.C., DOHERTY-SNEDDON, G. & ANDERSON, A.H. (1997). The reliability of a dialogue structure coding scheme. In *Association for Computational Linguistics*, 23(1), 13-31.
- CASTAGNETO, M. (2012). Il sistema di annotazione Pra.Ti.D tra gli altri sistemi di annotazione pragmatica. Le ragioni di un nuovo schema. In *AIQN. Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati. Sezione Linguistica* 1, 103-146.
- CROCCO, C. (2011). Profili melodici della varietà genovese. In GILI FIVELA, B., STELLA, A., GARRAPA, L. & GRIMALDI, M. (a cura di). *Atti del VII Convegno Nazionale AISV. Contesto Comunicativo e variabilità nella produzione e percezione della lingua*. Roma: Bulzoni, 188-199.
- CONTINI, M., LAI, J.P., ROMANO, A., ROULLET, S., MOUTINHO, L., COIMBRA, R.L. PEREIRA BENDIHA, U. & SECCA RUIVO, S. (2002). Un projet d'atlas multimédia proso-

- dique de l'espace roman. In BEL, B., MARLIEN, I. (a cura di). *Proceedings of Speech Prosody 2002*, Aix-en-Provence, Francia, 11-13 aprile 2002, 227-230.
- COUPER-KUHLEN, E. (2012). Some truths and untruths about final intonation in conversational questions. In DE RUITER, J.P. (a cura di). *Questions: Formal, Functional and Interactional Perspectives*. Cambridge: Cambridge University Press, 123-145.
- DE IACOVO, V. (2017). Intonation analysis on some samples of Italian dialects: an instrumental approach. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Genova e Torino.
- DIPINO, D., FILIPPONIO, L. & GARASSINO, D. (2022). Manifestazioni della quantità vocale nella Liguria centro-occidentale: tipologia e metodologia. In BARANZINI, L., CASONI, M. & CHRISTOPHER, S. (a cura di). *Linguisti in contatto 3. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 17-37.
- ENFIELD, N.J., STIVERS, T. & LEVINSON, S.C. (2010). Question-response sequences in conversation across ten languages: An introduction. In *Journal of Pragmatics*, 42, 2615-2619. <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2010.04.001>.
- FELDHAUSEN, I., FLIESSBACH, J. & VANRELL, M.D.M. (2018). *Methods in prosody: A Romance language perspective*. Berlin: Language Science Press.
- FILIPPONIO, L., GARASSINO, D. & DIPINO, D. (2019). Between phonology and typology. Consonant duration in two Gallo-Italic dialects. In PICCARDI, D., ARDOLINO, F. & CALAMAI, S. (a cura di). *Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche, informatica umanistica e patrimonio digitale*. Milano: Officinaventuno, 269-291.
- FORNER, W. (1975). *Generative Phonologie des Dialekts von Genua*. Hamburg: Buske.
- FORNER, W. (1988). Areallinguistik I: Ligurien. In HOLTUS, G., METZELTIN, M. & SCHMITT, C. (a cura di). *Lexikon der romanistischen Linguistik* (LRL), Tübingen: Niemeyer, 4, 453-469.
- FORNER, W. (1989). La dialettologia ligure: risultati e prospettive. In HOLTUS, G., METZELTIN, M. & PFISTER, M. (a cura di). *La dialettologia italiana oggi. Studi offerti a Manlio Cortelazzo*. Tübingen: Gunter Narr, 153-178.
- FORNER, W. (2019). La situazione del ligure. In TOSO, F. (a cura di). *Il patrimonio linguistico storico della Liguria. Attualità e futuro*. Savona: InSedicesimo, 47-68.
- GARASSINO, D., CANGEMI, F. (2020). "No duration without intonation". The interplay of lexical and post-lexical durational differences. In *Proceedings of the 10th International Conference on Speech Prosody*, Tokyo, Japan, 25-28 May 2020, 86-90.
- GARASSINO, D., DIPINO, D. (2019). Vowel length in Intemelian Ligurian. An experimental and cross-dialectal investigation. In CALHOUN, S., ESCUDERO, P., TABAIN, M. & WARREN, P. (a cura di). *Proceedings of the 19th International Congress of Phonetic Sciences*, Melbourne, Australia, 5-9 August 2019, 122-126. <https://assta.org/proceedings/ICPhS2019/>. Ultimo accesso: 21.05.2021.
- GARASSINO, D., LOPORCARO, M. & SCHMID, S. (2017). La quantità vocale in due dialetti della Liguria. In BERTINI, C., CELATA, C., LENOCI, G., MELUZZI, C. & RICCI, I. (a cura di). *Fattori biologici e sociali nella variazione fonetica*. Milano: Officinaventuno, 127-144.
- GARASSINO, D., FILIPPONIO, L. (2021). The impact of information and prosodic structure on the phonetic implementation of vowel length in Ligurian. In TEIXEIRA KALKHOFF, A., SELIG, M. & MOOSHAMMER, C. (a cura di). *Prosody and conceptual variation. Situational*

conditions of communication, degree of communicational planning, and activity types as parameters for prosodic design. Bern: Peter Lang, 213-236.

GILI FIVELA, B., AVESANI, C., BARONE, M., BOCCI, G., CROCCO, C., D'IMPERIO, M., GIORDANO, R., MAROTTA, G., SAVINO, M. & SORIANELLO, P. (2015). Intonational phonology of the regional varieties of Italian. In FROTA, S., PRIETO, P. (a cura di). *Intonation in Romance.* Oxford: Oxford University Press, 140-197.

GILI FIVELA, B., NICORA, F. (2018). Intonation in Liguria and Tuscany. Checking for similarities across a traditional isogloss boundary. In VIETTI, A., SPREAFICO, L., MEREU, D. & GALATÀ, V. (a cura di). *Il parlato nel contesto naturale.* Milano: Officinaventuno, 131-156.

GRICE, M., SAVINO, M. (2003a). Map Tasks in Italian: Asking questions about given, accessible and new information. In *Catalan Journal of Linguistics*, 2, 153-180. <https://doi.org/10.5565/rev/catjl.48>.

GRICE, M., SAVINO, M. (2003b). Question type and information structure in Italian. In *Proceedings of the international workshop Prosodic Interfaces*, Nantes, France, 27-29 March 2003, 117-122.

GRICE, M., SAVINO, M. (2004). Information structure and questions: Evidence from task-oriented dialogues in a variety of Italian. In GILLES, P., PETERS, J. (a cura di). *Regional variation in intonation.* Tübingen: Niemeyer, 161-187.

LOPORCARO, M. (2015). *Vowel Length from Latin to Romance.* Oxford: Oxford University Press.

MEREU, D., VIETTI, A. (2021). Dialogic Italian: the creation of a corpus of Italian spontaneous speech. In *Speech Communication*, 130, 1-14. <https://doi.org/10.1016/j.specom.2021.03.002>.

OZEROV, P. (2019). This is not an interrogative: the prosody of “wh-questions” in Hebrew and the sources of their questioning and rhetorical interpretations. In *Language Sciences*, 72, 13-35. <https://doi.org/10.1016/j.langsci.2018.12.004>.

PARDO, J.S., URMANCHE, A., GASH, H., WIENER, J., MASON, N., WILMAN, S., FRANCIS K. & DECKER, A. (2019). The Montclair map task: Balance, efficacy, and efficiency in conversational interaction. In *Language and Speech*, 62(2), 378-398. <https://doi.org/10.1177/0023830918775435>.

ROSSI, M. (1998). Intonation in Italian. In HIRST, D., DI CRISTO, A. (a cura di). *Intonation Systems. A Survey of Twenty Languages.* Cambridge: Cambridge University Press, 219-238.

ROETTGER, T., GRICE, M. (2019). The tune drives the text – Competing information channels of speech shape phonological systems. In *Language Dynamics and Change*, 9(2), 265-298. <https://doi.org/10.1163/22105832-00902006>.

SAVINO, M. (2009). Intonational features for identifying regional accents of Italian. In *Proceedings of the 10th Annual Conference of the International Speech Communication Association (Interspeech 2009)*, Brighton, UK, 6-10 September 2009, 2423-2426.

SAVINO, M. (2012). The intonation of polar questions in Italian: Where is the rise? In *Journal of the International Phonetic Association*, 42(1), 23-48. <https://doi.org/10.1017/S002510031100048X>.

STIVERS, T., ENFIELD, N. (2010). A coding scheme for question–response sequences in conversation. In *Journal of Pragmatics*, 42(10), 2620-2626. <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2010.04.002>.

TORREIRA, F., ADDA-DECKER, M. & ERNESTUS, M. (2010). The Nijmegen Corpus of Casual French. In *Speech Communication*, 52(3), 201-212. <https://doi.org/10.1016/j.specom.2009.10.004>.

TOSO, F. (1997). *Grammatica del genovese. Varietà urbana e di koinè*. Genova: Le Mani.

TOSO, F. (2010). Dialetti liguri. In *Enciclopedia dell'Italiano*, Treccani online. Ultimo accesso: 13.06.2021 https://www.treccani.it/enciclopedia/dialetti-liguri_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/.

VAN ENGEN, K.J., BAESE-BERK, M., BAKER, R.E., CHOI, A., KIM, M. & BRADLOW, A.R. (2010). The Wildcat Corpus of native-and foreign-accented English: Communicative efficiency across conversational dyads with varying language alignment profiles. In *Language and speech*, 53(4), 510-540. <https://doi.org/10.1177/0023830910372495>.

WAGNER, P., TROUVAIN, J. & ZIMMERER, F. (2015). In defense of stylistic diversity in speech research. In *Journal of Phonetics*, 48, 1-12. <https://doi.org/10.1016/j.wocn.2014.11.001>.

XU, Y. (2011). Speech prosody: A methodological review. In *Journal of Speech Sciences*, 1(1), 85-115. <https://doi.org/10.20396/joss.v1i1.15014>.